

LA

# BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO  
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO  
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi  
 2 per sei mesi  
 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE  
 al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

## NUOVO TEATRO

Abbiamo sul penultimo numero annunciato che la egregia nostra Società degli Esercenti aveva deliberato di farsi iniziatrice dell'erezione di un Politeama, invitando i corpi morali, le associazioni ed i cittadini ad intervenire ad apposita adunanza, onde escogitare i mezzi per tradurre in effetto colla maggiore sollecitudine il patriottico disegno.

La annunciata adunanza avrà luogo prestissimo — crediamo nella prossima domenica.

Intanto noi non possiamo a meno di rendere un vivissimo tributo di elogio alla Società degli Esercenti che ha saputo comprendere l'importanza che per Acqui e per la stazione balnearia può avere un nuovo Teatro — ed in specie facciamo plauso all'infaticabile Sig. Borreani Giuseppe che con quella attività che lo distingue si adopera con tenacità a che la utilissima idea non rimanga allo stato di semplice progetto.

La utilità in Acqui di un Teatro, comodo, spazioso, elegante, che risponda alle esigenze ed alle aspirazioni della città è vivamente e da ognuno sentita.

Acqui a cui dischiudesi un così brillante avvenire, non deve rimanere inerte di fronte alle nuove vie di prosperità e di ricchezze che stanno per aprirlesi dinnanzi.

Stazione balnearia di primo ordine fin ora nulla o ben poco si è fatto per rendere anche agli ospiti numerosi meno sgradevole il soggiorno della nostra città. I due Teatri sono inesorabilmente condannati da un complesso di circostanze. L'uno ad essere demolito, l'altro a starsene muto.

La nostra città deve avere un Teatro degno di lei che all'eleganza unisca la comodità e l'accessibilità per tutte le borse.

L'idea della Società degli Esercenti della quale già si era l'anno passato occupato con amore il solerte amico nostro Zanoletti deve trovare eco simpatica nella cittadinanza.

L'apatia della quale ci si fa da tutti quotidiano rimprovero deve scomparire una buona volta, e trattandosi di un'opera che riesce utile e decorosa per la città, coloro che lo serigno hanno ben guernito non si faranno pregare a concorrere nella impresa, che dopo tutto è un impiego di danaro come un altro, ed un impiego proficuo, perchè siamo certi che al nuovo Politeama arrideranno prospere le sorti.

Dell'esito delle trattative terreno diligentemente informati i nostri lettori.

## LA GITA A STRADELLA

La deputazione del nostro sodalizio operaio giunse a Stradella alle 7 del mattino del 4 volgente, toccando Voghera (ove la deputazione che vi pernottò ha ricevuto cortesi attenzioni da un ottimo cittadino vogherese Presidente della Cassa di risparmio e Consigliere comunale) Tortona, Casteggio e Broni.

Stradella, importante capoluogo di mandamento sta alle falde di amena collina, con edifici notevoli, istituti di beneficenza e di educazione, filature di seta, concerie di pellami, e Stabilimento enologico creato dalla fecondità di Francesco Cirio.

In quanto ai funebri in onore del compianto Presidente dei ministri riuscirono solenni, imponenti.

Alle sei cominciarono gli arrivi con ferrovia, tram, e vetture, e dai vicini paesi carovane a piedi, e così una folla enorme, sterminata da non potersi descrivere, ed una falange di personalità della Camera elettiva e vitalizia, della magistratura, del foro, dell'esercito, dell'industria e del commercio, che a darne i nomi non si finirebbe mai. Le deputazioni dei municipii, e delle associazioni colle rispettive bandiere si riunirono alle otto nel piazzale dell'ospedale.

Nel cortile della casa Depretis vi era una

montagna di fiori, ed un numero considerevole di corone. I ministri, tranne Magliani, si trovavano al completo.

Il corteo si mosse alle 9 1/2 precise, e lungo il tragitto continuò una pioggia di fiori, mentre alcune musiche militari intuonavano marcie funebri.

Circa 80 bandiere seguivano il corteo che mantenutosi ordinato fino a metà via, dopo fu rotto dall'invadente folla. Alle 10 1/2 giunse al cimitero, ed oltre il sole che dardeggiava, la polvere sollevata per ogni dove, avvolgeva ed accecava. Fermatosi il carro davanti alla facciata, la cassa si trasportò nel catafalco, ai cui lati si posero le corone di Umberto e della città di Roma. Attorno al feretro girano il Principe Amedeo, ed i ministri, e, per ardimento del vessillifero, la bandiera della Società operaia d'Acqui — la sola che penetrò nel cimitero e sventolò vicino al feretro.

Sciolto il corteo, la confusione e l'agglomeramento assunsero proporzioni tali che non si poteva muovere. Gli alberghi, osterie, caffè, spacci e simili erano presi d'assalto.

Il Sindaco e la Giunta moltiplicarono di attività ed energia in questa straordinaria circostanza, ma però le deputazioni dei municipii e delle associazioni si aspettavano di essere ricevute e trattate con maggiori riguardi.

La numerosa rappresentanza della nostra Società operaia prima di partire, con gentile pensiero fece tenere alla desolata vedova Depretis una carta di visita accompagnata da affettuose e commoventi espressioni.

La popolazione di Stradella è mesta, costernata, e se alla grave sciagura da cui fu colpita può trovare un conforto è quello che la salma del suo illustre cittadino ed insigne statista riposa nel vicino Camposanto.

## LA MUSICA E IL NOSTRO MUNICIPIO

Se la memoria non fallisce, furono già materia di discussione ed accurato argomento di relazione le condizioni del nostro corpo musicale: ma tutto questo lavoro non ebbe risultato alcuno, attalchè rimane allo stato di pio desiderio quanto la pubblica coscienza riteneva e ritiene necessario al decoro della Città.

Ritornare ora sulla trattazione è pregio dell'opera, sia perchè ne vale al certo la spesa, sia perchè l'avvenire, in cui oggi specialmente